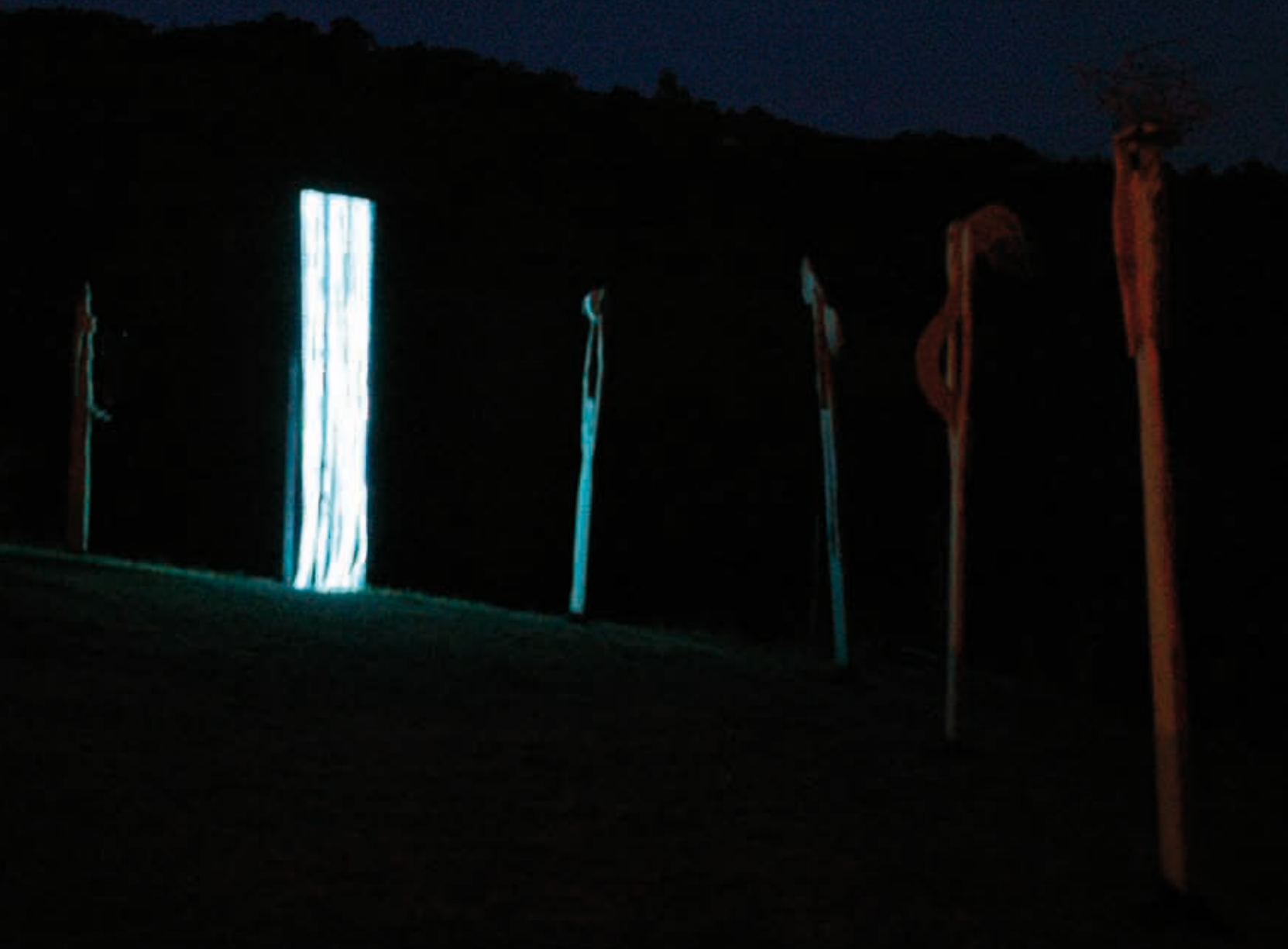


monteolivetoarte

... che portano doni.

una installazione di Beppe Schiavetta



monteolivetoarte

presenta

... che portano doni.

una installazione di Beppe Schiavetta

in occasione della giornata nazionale del paesaggio, giugno 2007

Lo spirito dell'iniziativa.

La Giornata del Paesaggio è un'occasione per conoscere, unire e rendere più efficaci le azioni svolte dagli ecomusei nei propri luoghi.

L'iniziativa è promossa da Mondì Locali, rete informale che riunisce oltre trenta ecomusei italiani ed europei tra cui anche l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite.

La Convenzione Europea del Paesaggio, entrata in vigore in Italia il 1° settembre 2006, afferma: "Il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni, nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali come in quelle della vita quotidiana".

Gli ecomusei, che da anni operano in questa direzione e propongono, con la partecipazione degli abitanti, azioni innovative dedicate al patrimonio locale, intendono con la Giornata del Paesaggio contribuire all'attuazione di questo spirito.

Nell'ambito della Giornata ogni ecomuseo farà conoscere, attraverso un gesto simbolico, ciò che fa quotidianamente per il proprio paesaggio.

Il 21 giugno, la giornata più lunga dell'anno, è stata scelta come baricentro delle iniziative. Partecipano alla Giornata del Paesaggio 2007 oltre 30 ecomusei da 10 regioni italiane.

Immagini ed informazioni aggiornate sul sito: www.giornatadelpaesaggio.eu

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite intende concorrere al riconoscimento dei paesaggi terrazzati quali opere monumentali dell'ingegno, della sapienza e della pazienza dell'uomo, raccontando la storia, le tradizioni, i modi di vita delle società che ieri li hanno costruiti e che oggi li custodiscono.

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia fa parte del sistema degli ecomusei istituiti dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale n. 31/1995.

Per maggiori informazioni sulle sue attività, scambi d'idee e proposte:

Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite
Corso Luigi Einaudi 1
12074 Cortemilia - CN
tel. +39 0173 821568 - 81027
fax +39 0173 821568
ecomuseo@comunecortemilia.it
www.ecomuseodeiterrazzamenti.it



Le cinque stele di Beppe Schiavetta

Scultura: lavoro sottrazione e modellamento

Materia: legno (materia cellulosa, vita, chimica carbonio)

Colore: naturale, materia nuda, non caricata da aggettivi cromatici

Soggetti: funzioni mitopoietiche

Tradurre in parola il senso e il significato del lavoro di Schiavetta solleva questioni di teoria dell'arte di ampio respiro.

Se tutta l'arte è sempre stata contemporanea¹ (racconta cioè del suo proprio tempo e spazio, con un contenuto e una forma che derivano appunto dall'*humus* dei medesimi tempo e spazio), allora le stele di Schiavetta rispondono alle caratteristiche del caso.

Qui, infatti, la contemporaneità del lavoro restituisce aspetti culturali antichi, stratificati, e tuttavia mai abbandonati dall'anima di un luogo.

Si tratta di opere narrative di storia, mito, poesia, sentimento e senso comune.

Come? Perché? In quale forma?

Il valore di queste stele (e il fatto che desiderino palesarsi in una esposizione che - in qualche modo - rientra nella sfera dell'arte pubblica) emerge con chiarezza nel loro parlare - in forma speciale - di elementi e tessuti culturali radicati nel ventre e nello spirito di uno spazio, che è umano e geografico.

Sono le *masche*, in qualche modo e ancora una volta, le protagoniste; le mai superate, nebulse e forti immagini, e il loro significare, con potenza assoluta, sentimenti e folgorazioni emotive proprie del vivere umano, viscerale e prepotente, archetipico.

Schiavetta dà forma a cinque divinità geneticamente legate a questo discorso.

Decide così di ripulire il campo da sfilacciati tessuti e ricucire con ordine e coerenza i sentimenti sottesi alla grande narrazione.

Andando per ordine, il loro nome “stele” le connota di una valenza specifica, qui decisamente pertinente. “Stele” in greco è “colonna”, cioè oggetto nel contempo autoportante e sostegno di altro/i elementi. La radice del sostantivo è la stessa del verbo greco che significa collocare. Se in passato le stele venivano collocate generalmente con funzione dedicatoria, e comunicavano il loro messaggio - sacro o profano - in uno spazio pubblico, qui oggi restano le protagoniste di un luogo non privato, appartenente perciò alla

¹ Cfr. M. Nannucci “All art has been contemporary”



comunità e alla coorte del suo patrimonio culturale.

Delle antenate greche restano dunque sia la consistenza scultorea, sia la funzione dedicatoria, sia il loro parlare ai singoli riuniti in situazione collettiva.

Le stele di Schiavetta a Monteoliveto, nel centro tematico dell’ecomuseo, incarnano sentimenti e stati d’animo precisi, enucleati e poi fissati in simbolo e allegoria al tempo stesso.

Sono cinque, materializzate appunto dal segno scultoreo.

Sono la Paura, col noto cerbero a tre teste, immagine mitica e letteraria così largamente conosciuta da tradursi in condiviso parlare proverbiale;

l’Amore, che unisce due teste dal basso in alto (fisico e metafisico in descrittiva e ottima sintesi), segnato da due perfette braccia scolpite una “in positivo” e una “in negativo”;

la Melanconia, che piange su se stessa lacrime splendide e durature come prismi (cristalli insieme trasparenti e policromi, e poi anche spigolosi e taglienti come l’“umore nero”);

la Serenità che, sollevando un uovo tra le mani, mostra la speranza e la concretezza della vita, il suo embrione che promette sviluppo e crescita;

l’Allegria, che gioca e dissacra, scherza e divaga, ed è perciò benedetta e incoronata come una santa con cerchi di fili di rame: una nuvola sulla testa che alleggerisce e solleva l’umore, sostiene e innalza il pensiero, rilancia l’azione vitale.

Trattandosi di scultura, di un’opera perciò che deriva da un lavoro di sottrazione di materia, ci troviamo di fronte a un racconto che, metaforicamente, ha già tutto il materiale necessario, e ha bisogno solo di essere portato alla luce, limato e, semmai, gentilmente adornato di notazioni che perfezionino il registro del prodotto.

La materia è materia viva - nel senso che sta nella chimica organica - è legno di larice, che si presenta nudo, nella sua tinta naturale, quindi volutamente non caricato di aggettivi cromatici pittorici. In questo modo è più agevole fare esperienza di questa opera, accoglierla e appropriarsene ciascuno nella propria abitazione intima e morale.

Alte circa tre metri, le stele si trovano in processione, come una teoria della migliore arte sacra (!), varcano la soglia dell’alta porta disegnata da sottili tubi blu che prendono vita (colore) di notte, ed ecco l’epifania del mondo di metafore, allegorie e miti sotterranei: protagoniste assolute di una mostra temporanea che perfettamente danza e si muove sulla “collezione permanente” dell’ecomuseo.

Maria Vittoria Zumaglino
Torino, maggio 2007



la paura





l'amore





la melanconia



la serenità





l'allegria





I luoghi e le loro potenzialità: Monteoliveto, Cortemilia

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite è, come tutti gli ecomusei, un museo un po' particolare: conserva, documenta e valorizza il patrimonio locale, materiale ed immateriale, attraverso forme di progettazione a cui tutta la comunità locale è invitata a partecipare.

Non vengono privilegiati monumenti storici, né epoche storiche particolari. L'attenzione viene piuttosto rivolta alla dimensione del quotidiano, ai saperi diffusi propri della gente del posto, al rimettere insieme i legami tra le persone ed i luoghi e tra le persone e le persone, legami che il tempo ha alle volte indebolito, se non addirittura annullato.

Come chiave di lettura del proprio lavoro e di accesso alla specificità del territorio dell'Alta Langa l'Ecomuseo di Cortemilia ha scelto il paesaggio terrazzato.

Monteoliveto è, di questo paesaggio, il luogo rappresentativo.

Ripercorrendo le fasi che sono intercorse da quando, poco più di cinque anni fa, l'Ecomuseo ne ha acquistato la proprietà - composta da una cascina non più abitata da più di trent'anni e da terreni terrazzati coltivati solo in parte a vigneto per un'estensione complessiva inferiore ad un ettaro - è possibile dimostrare che non è impensabile, e neppure folle o impossibile, ridare nuova vita e nuovi significati a luoghi che, per motivi diversi, sono stati per lungo tempo trascurati.

Perché questo avvenga è però indispensabile essere supportati da un'idea progettuale portante, meglio se di lungo periodo, che indichi la direzione verso cui si intende andare e – parallelamente – poter contare su quella speciale sensibilità che permette di percepire il significato più profondo dei luoghi, quello che è alla base del loro carattere distintivo, e di far sì che le loro potenzialità, sommerse ed inesprese magari per lunghi anni, possano finalmente manifestarsi in modo coerente.

Così, piano piano, e a partire da un'idea ispiratrice, Monteoliveto si è rimesso in cammino.

La cascina è stata restaurata e ospita soprattutto scuole e gruppi di visitatori che desiderano avvicinarsi alla cultura locale attraverso laboratori didattici e momenti di formazione. Anche i terreni terrazzati della proprietà sono stati recuperati: una parte accoglie il campo catalogo delle antiche varietà ortofrutticole della zona mentre l'altra vede come protagonista il vigneto, ristrutturato e migliorato.



Monteolivetoarte è l'ultima delle iniziative che Monteoliveto offre per il paesaggio terrazzato.

Nata per sottolineare il fatto che ancora oggi, in un mondo che sta diventando troppo uguale, i paesaggi terrazzati possono continuare a nutrire non solo i nostri corpi, ma anche il nostro spirito e la nostra immaginazione, l'iniziativa si ripropone di diventare un appuntamento annuale con artisti sensibili ed interessati a confrontarsi con il tema del paesaggio e del carattere distintivo dei luoghi.

Donatella Murtas

coordinatrice Ecomuseo, Cortemilia, giugno 2007



curriculum breve dell'artista

Beppe Schiavetta, diplomato al Liceo Artistico e all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, vive a Cortemilia dove esercita la sua attività di insegnante e artista.

Dal 1982 è stato invitato a partecipare a numerose esposizioni personali e collettive, in musei e gallerie private in Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Olanda, Spagna, Svizzera, Belgio. Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Nel 1991 e 1992 ha diretto un progetto di interazione tra scienza e arte dell'Università per stranieri di Perugia, finanziato con fondi del C.N.R.

Per ulteriori informazioni: www.bepeschiavetta.net

ringraziamenti

Un lavoro così complesso necessita di aiuti e consigli, vorrei quindi ringraziare Luigi Onesto e Germano Chiarlone per la condivisione delle loro conoscenze sul legno, Oscar Vinotto per l'idea che ha reso stabile l'opera, Checco Caffa per le foto, Kristina Comiotto per le foto e per la grafica, Marco Gatti per il prezioso aiuto e naturalmente tutto il personale dell'ecomuseo per la pazienza e la disponibilità dimostrate.

Beppe Schiavetta

